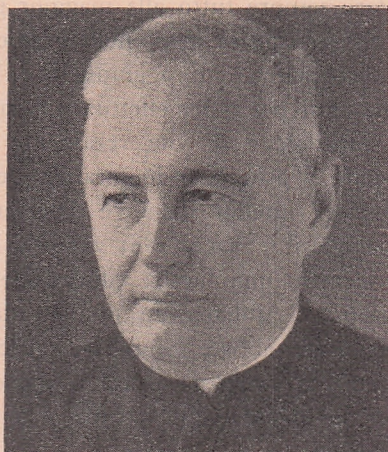


32
Ljubljana, 29 marzo 1951.



Carissimi confratelli,

Con animo addolorato vi annuncio la morte del confratello

Sac. Giuseppe Mezé

di anni 70, avvenuta il 29 febbraio 1951. Già da parecchio tempo si sentiva oppresso da stanchezza e pativa mali intestinali. Dopo alcuni giorni di dieta e cura apposita, generalmente, si ristabiliva, ma questo ultimo inverno incominciò a deperire rapidamente. Si provarono cure di medici specialisti per malattie interne, in ultimo si tentò ancora l'intervento chirurgico, ma essendo il male canceroso già troppo sviluppato, non lo si poté più salvare. Dopo l'intervento chirurgico visse ancora due giorni, generosamente rassegnato a fare la volontà di Dio.

La sera, prima di andare all'ospedale, ricevette con grande pietà e devozione il Santo Viatico, l'Estrema Unzione e la Benedizione papale. Nelle ultime settimane parlava volentieri coi superiori delle cose dell'anima sua. Guardava tutto *sub specie aeternitatis*. Meditando la vita passata, trovava che in qualche punto avrebbe dovuto osservare più esattamente le regole e ripeteva: «Dite ai giovani confratelli che siano

buoni religiosi e fin da giovani osservino esattamente tutte le prescrizioni delle Regole ». Altra volta diceva: « Adesso vedo più chiaramente che bisogna fare sempre tutto alla maggior gloria di Dio e alla salute delle anime e non cercare se stesso nella predicazione, nella scuola e nella carica, che occupiamo ». E aggiungeva: « Vorrei vivere, *Deo volente*, ancora cinque anni per poter effettuare il mio piano quinquennale di perfezione spirituale e di vita veramente esemplare ». Dopo qualche giorno, vedendo il progresso inesorabile della malattia, disse: « Ma vedo che il Signore intende disporre diversamente ».

Il caro defunto nacque il 6 marzo 1881 vicino a Ljubljana da ottimi genitori, dai quali ricevette una buona educazione cristiana. Quando frequentava il ginnasio a Ljubljana, fu invitato dal nostro grande e indimenticabile cooperatore abbate Smrekar a recarsi a Torino per farsi Salesiano. Accettò la proposta senza esitazione e l'anno 1894 con perfetta abnegazione diede addio a tutto e a tutti e si recò con alcuni compagni a Torino.

Essendo il numero degli aspiranti sloveni insufficiente per poter formare una sezione a parte, studiavano uniti un po' con i Polacchi, un po' con i Tedeschi o Italiani. Così passava, come studente, da Valsalice a Lombriasco, da Lombriasco a Cuorgnè e poi a Foglizzo. Nell'anno 1897-98 fece il Noviziato e la prima professione.

Nell'anno 1901 si fondò la prima Casa Salesiana nella Slovenia, a Ljubljana e il chierico Mezé fu destinato con un altro chierico ad accompagnare il primo Direttore Don Simone Visintainer per prendere possesso della nuova fondazione. Essendo sprovvisti di tutto, i nuovi arrivati, da principio, poterono fare ben poco, sebbene la popolazione si aspettasse tanto. Il primo anno poterono accogliere appena una quindicina di alunni. L'opera si doveva sviluppare con pazienza e lentamente. Don Mezé, come chierico, assisteva, insegnava e aiutava dove c'era bisogno.

L'anno seguente fu mandato a Trento e poi a Mogliano Veneto, dove si preparava, da assistente, insegnante e studente di teologia, al sacerdozio, che raggiunse il 10 aprile 1909.

Nell'anno 1911 fu rimandato a Ljubljana, in qualità di consigliere scolastico. Dopo un decennio la casa di Ljubljana era già bene sviluppata. Don Mezé fu l'anima dei festeggiamenti per il primo decennale. Con slancio preparò l'accademia d'occasione, a cui presero parte le autorità ecclesiastiche, civili e scolastiche locali.

Dopo un anno di lavoro a Ljubljana, fu mandato a Radna, in qualità di prefetto. Copri questa carica anche negli anni incerti e difficili della

prima guerra mondiale. Sotto la sua cura infaticabile i chierici e i figli di Maria erano provvisti di tutto, pur negli anni di scarsità di viveri e di altre difficoltà.

Indebolito di nervi fu, nel 1919, mandato a Veržej e poi a Ljubljana, dove restò fino alla morte. Soltanto durante l'ultima guerra, negli anni 1941-43, dimorò in vari studentati teologici d'Italia, come professore di teologia morale.

Per trent'anni il caro Don Mezé si dedicò con amore allo studio della teologia morale e vi riuscì con ottimi successi. Nello studentato teologico, che si organizzò nel 1928 a Ljubljana, insegnò questa materia finchè durò lo studentato. Per molti anni insegnò anche la storia ecclesiastica, la patrologia e l'ascetica. Il suo metodo d'insegnamento era sommamente pratico. Usava molti esempi presi dalla vita, e sapeva trovarne sempre di nuovi. Si preparava molto diligentemente, e per iscritto, alla scuola. Notava scrupolosamente nei suoi quaderni tutto quello che, meditando e cercando negli autori, trovava utile alla scuola, per usarne quando doveva spiegare nuovamente il trattato corrispondente. Perciò la sua scuola era sempre attraente, vivace e veramente proficua. Negli esami pubblici e nel confessionale i suoi allievi riuscivano bene, perchè sapeva suscitare in loro grande interesse per lo studio. A tal fine spesso interrogava per accertarsi della corrispondenza e comprensione degli allievi. Possiamo affermare che la scuola di Don Mezé diventò un centro di irradiazione non solo per gli studenti di teologia, ma anche per tutti i sacerdoti dell'Ispettoria. Nei casi dubbi di argomento morale e pastorale tutti si rivolgevano a lui, persuasi di ricevere una risposta esatta, sicura. Anche nei convegni mensili per la soluzione del caso morale e liturgico, sapeva dire sempre la sua parola chiara e convincente.

Quando, negli anni di guerra, andò in Italia come professore di morale a Bollengo, poi a Chieri e a Monteortone, si cattivò simpatie generali tra gli studenti di teologia. Anche qui il suo metodo didattico fu ben accolto e tornò proficuo.

Il vasto e pratico sapere gli riusciva tanto utile per la guida delle anime nel confessionale. Il suo consiglio era cercato da confratelli e fedeli, che con tanta frequenza affluiscono alla nostra chiesa di Maria Ausiliatrice.

Prima d'incominciare l'insegnamento della teologia morale, Don Mezé fu, per alcuni anni, anche redattore del *Bollettino Salesiano* Sloveno, ufficio che compì con molta destrezza.

Una delle belle qualità del nostro caro defunto era la sua giovialità.

Con le sue facezie e trovate in perfetto stile rallegrava tutta la comunità, specialmente negli ultimi anni. La sua conversazione era interessante, allegra ed attraente. Sapeva trovare sempre l'occasione opportuna per dire qualche buona parola a quelli che ne avevano bisogno.

Come tale — allegro e affabile — era noto non solo tra i confratelli ma anche tra gli esterni. Non è però da pensare che Don Mezé con le sue facezie rivelasse spensieratezza o poca serietà. Tutto il contrario. Era molto serio, tutto compreso della sua responsabilità dinnanzi a Dio e alla Congregazione. Specialmente negli ultimi anni della sua vita si poteva osservare in lui il mirabile lavoro della grazia divina. Non avendo più occasione di insegnare e lavorare a pro dei giovani confratelli, si dedicò con più intensità a lavorare su se stesso. Molto tempo consacrò anche allo studio dei salmi per poter — come diceva — recitare il breviario con più comprensione, devozione e vantaggio spirituale. La sua spiritualità irradiava all'esterno, particolarmente nelle conversazioni, che erano, di preferenza, su argomento religioso e ascetico. Così il caro Don Mezé si preparava alla morte.

Speriamo che abbia già conseguito il premio nella gloria del Paradiso, tuttavia Vi prego, carissimi confratelli, di volerlo ricordare con qualche preghiera di suffragio, se ne avesse ancora bisogno.

Vogliate pregare anche per questa casa, affinché il Signore ci benedica e ci dia la consolazione di poter vivere la vita veramente salesiana.

Vostro aff.mo in Don Bosco
Sac. ANTONIO HANŽEL, direttore.

Dati per il necrologio:

Sac. Mezé Giuseppe, nato a Ljubljana (Slovenija, Jugoslavia) il 6 marzo 1881, morto ivi il 19 febbraio 1951 a 70 anni di età, 52 di professione e 42 di sacerdozio.